



Donne alla ricerca della parità

In Europa le donne hanno più probabilità di vivere in condizioni di povertà rispetto agli uomini; le madri single, le donne anziane e le donne immigrate sono le più vulnerabili e spesso, si scontrano con le inadeguatezze dei servizi dedicati all'infanzia e corrono maggiori rischi di trascurare la propria salute, mettendola in secondo piano.

Leanda Barrington-Leach, rappresentante della European Women's Lobby afferma: "Un terzo dei genitori single si trova in situazione di povertà e l'80-90% di loro sono donne. Lo stesso vale per gli anziani: le donne vivono in media di più degli uomini, ma spesso non hanno avuto modo di accantonare i risparmi necessari ad avere una vecchiaia serena."

In Europa il 17% delle donne vive in condizione di povertà, contro al 15% degli uomini; il 35% dei genitori single vive in povertà e la maggior parte di loro sono donne. I servizi pubblici per l'infanzia sono spesso inadeguati e insufficienti, e i carichi della gestione dei figli sono raramente suddivisi equamente tra padre e madre, con il risultato che le donne rischiano di sacrificare la carriera e di ricevere minori remunerazioni. Inoltre le donne hanno più probabilità di prendere pause di lavoro non retribuite per assistere i bambini piccoli o parenti anziani.

Lo sbilanciamento tra i sessi si accentua durante le crisi economiche, che possono portare le donne a sottostare a condizioni di violenza fisica o psicologica o ad essere vittime del trafficking.

In 7 paesi dell'Unione Europea le donne guadagnano, per mansioni equivalenti, il 20% in meno degli uomini: questa differenza salariale porta inevitabilmente le donne a percepire una pensione più bassa. Attualmente il 36.8% delle donne tra i 55 e i 64 anni sono impiegate, rispetto al 55% degli uomini, e hanno quattro volte in più la probabilità di avere lavori part-time, contratti a tempo determinato o impieghi senza alcuna forma contrattuale.

L'attuale crisi economica è destinata ad aumentare i livelli di disoccupazione in particolare nel settore pubblico, in cui le donne sono maggiormente impiegate e il taglio dei fondi destinati alle NGO ed agli organismi nazionali di parità - già verificatosi in alcune nazioni europee, come l'Irlanda - aggrava ancora di più la condizione delle donne, che avranno meno punti di riferimento ai quali chiedere assistenza.

"E' ancora troppo presto per capire la portata della crisi a livello di disparità di genere" afferma Barrington-Leach. "All'inizio sembrava che le persone più colpite fossero gli uomini impiegati nell'industria automobilistica e delle



costruzioni, ma le donne sono state colpite in modi diversi e sottili, a causa della loro vulnerabilità. Tuttavia i piani per la ripresa dalla recessione offrono l'opportunità di migliorare il destino economico delle donne”.

La strategia dell'Unione Europea per ridurre la povertà definisce per gli Stati Membri delle linee guida per l'implementazione di politiche nazionali di “Inclusione attiva”, e promuove in tutta l'Europa la condivisione di esperienze di successo. Queste misure, insieme all'applicazione delle leggi sulla parità mirano a sollevare le donne dalla condizione di povertà.